

Simone Collini

ROMA Procede l'intesa tra le opposizioni, ma la strada non è tutta in discesa. Ulivo e Rifondazione comunista hanno approvato un documento comune che annuncia dura battaglia, in Parlamento ma non solo, contro il condono edilizio caldeggiato dal centrodestra.

L'altro è nato sulle firme raccolte da Antonio Di Pietro per chiedere un referendum contro il Lodo Schifani. I Ds, insieme anche a Verdi e Comunisti italiani, hanno tentato di arrivare ad un accordo con il leader dell'Italia dei valori per evitare che oggi, a neanche 48 ore dal vertice unitario, venissero depositate le firme in Cassazione e l'Ulivo an-

“Dopo le larghe intese dell'altra notte si frappone subito un ostacolo reale all'allargamento concreto della coalizione



Intini: «Se si dà vita ad un nuovo disegno politico lo si porta avanti con chi ha la stessa passione. Non con tatticismi e trattative trasformiste»

L'opposizione va, ma c'è la grana immunità

Pressing su Italia dei valori: rinunciate alle firme sul Lodo Schifani. Veto dello Sdi

dasse in ordine sparso su questa iniziativa, con Idv, Verdi, Pdc favorevoli e Ds, Margherita, Udeur e Sdi contrari. Il tentativo di mediazione, poi fallito, ha irritato i socialisti di Enrico Boselli. Il loro sospetto, come ha det-

to il capogruppo dello Sdi alla Camera Ugo Intini parlando di «ricatto», era che Di Pietro fosse «pronto a trattare con il centrosinistra per entrare a far parte del progetto riformista, rinunciando in cambio a depositare

domani le firme raccolte». Molto dure anche le parole pronunciate dallo stesso Boselli: «Non voglio neanche parlare delle voci che sento di far entrare Di Pietro nella lista riformista, perché lui con il riformismo non

ha niente a che fare». E, a concludere, è arrivato da Intini anche un avvertimento agli alleati: «Se si dà vita ad un nuovo disegno politico lo si porta avanti con chi ha la stessa passione. Non con tatticismi e trattative

trasformiste. Altrimenti è meglio non cominciare per niente». Insomma, un aut-aut: non si tratta con Di Pietro o niente lista unitaria e partito riformista.

tere in ombra non solo i passi in avanti compiuti col vertice unitario di martedì, ma gli stessi primi frutti che sta dando la ritrovata intesa tra le opposizioni. Come il documento comune contro il condono edilizio, siglato ieri dall'assemblea dei parlamentari dell'Ulivo e di Rifondazione comunista (durante l'incontro hanno anche avuto un breve saluto con la presidente della Camera cilena, Isabel Allende, ieri in visita a Montecitorio). I parlamentari hanno deciso di impegnarsi «non solo a contrastare in Parlamento ogni provvedimento di condono edilizio, ma anche a promuovere in tutto il Paese, insieme a tutti coloro (Regioni, comuni, sindacati e associazioni) che già si sono espressi contro un provvedimento così eticamente inaccettabile ed ambientalmente disastroso». Nel documento si denuncia tra l'altro che «nessuna esigenza di bilancio può giustificare una norma che finirebbe per premiare i comportamenti illegali e penalizzare i cittadini onesti».

zionale e dei suoi valori».

Il nodo politico è se si debba o meno aprire il confronto con il Polo.

«Il problema non è fare o meno le riforme con il centro destra, è se questo paese ha bisogno o meno di riforme. Secondo me sì. La fase aperta dieci anni fa va completata anche per evitare la deriva plebiscitaria priva di pesi e contrappesi che propone il Polo. Perché è impensabile che in assenza di pesi e contrappesi si possano aumentare oggi i poteri del premier. Ieri abbiamo dato mandato a Giuliano Amato di fare una relazione sui punti di accordo e di disaccordo nel centrosinistra tentando di ipotizzare un punto di convergenza. Inutile aprire oggi una discussione tra trattativisti e non».

Non c'è il rischio che la riforma della legge elettorale europea vi divida nuovamente?

«No. Ieri alcuni esponenti dei partiti minori hanno posto il problema. Solo qualche mese fa questo argomento sarebbe stato foriero di tempeste. Invece la discussione è stata molto equilibrata. Fassino e Rutelli hanno spiegato con nettezza che non c'è alcuna trattativa in corso con il Polo e che qualora il centro destra prendesse l'iniziativa, qualsiasi risposta da parte del centro sinistra non potrebbe che essere unitaria, di tutto il tavolo e non delle singole forze politiche. Punto».

E le questioni locali? Ad esempio la protesta dell'Udeur sulle liste elettorali in Trentino?

«Va bene che dobbiamo governare in modo unitario il più possibile ma occorre anche rispettare un minimo di autonomia locale. Anche su questo Fassino e Rutelli hanno dato risposte nette: per quanto è nelle nostre possibilità a livello nazionale daremo l'indicazione che le alleanze locali avvengano allargando a tutte le forze della coalizione».

lu.b.

«Molte le iniziative prese dall'assemblea dell'Ulivo. Saremo in piazza con Bertinotti»

Angius: Finanziaria e tv, andremo all'attacco uniti

Luana Benini

ROMA Gavino Angius è molto soddisfatto: «L'assemblea notturna delle opposizioni? È stata molto positiva, serena. Un clima radicalmente nuovo rispetto al passato». Figuriamoci che, ad un certo punto, «Fausto Bertinotti ha svolto un ruolo unitario, quasi ecumenico, di paciere, per ricomporre una discussione che si era aperta fra di noi sull'iniziativa da assumere in Europa sulla legge Gasparri...».

Avete trovato l'accordo su una serie di iniziative. Quali?

«Sulla legge Gasparri, promuoveremo a Roma una assemblea degli Stati generali dell'informazione per trasmettere all'opinione pubblica un grande allarme sulle minacce al pluralismo e alla libertà da parte di una legislazione sempre più restrittiva e controllata dai grandi poteri. Una iniziativa non di parte che ci auguriamo coinvolga tutto il mondo dei giornalisti e che realizzeremo nell'arco di dieci giorni. Già dalla prossima settimana faremo inoltre un incontro a

Bruxelles fra cento deputati e senatori delle opposizioni con i parlamentari europei, la Commissione europea e la presidenza del Parlamento per accendere i riflettori su quella che a nostro giudizio si configura come una violazione di principi sanciti nella Carta dell'Ue e nel Trattato di Nizza».

Avete discusso della legge finanziaria. Pieno accordo anche in materia di politica economica con Bertinotti?

«Intanto ci siamo trovati d'accordo sul fatto che spetta alle forze dell'opposizione interpretare e cercare di dare risposte alle preoccupazioni delle famiglie italiane e del sistema delle imprese di fronte a una situazione sempre più grave dal punto di vista economico. Abbiamo deciso di aprire a Roma, a piazza del Pantheon, in coincidenza con la discussione sulla legge finanziaria, una sorta di sportello permanente dei cittadini per informarli in diretta sul dibattito che si svolge in Parlamento: avremo le giornate sulla scuola, la sanità, le pensioni...Ma i parlamentari delle opposizioni promuoveranno anche incontri con le forze sociali, del lavoro, dell'impresa, in tutte le province italiane».

E la manifestazione nazionale proposta da Bertinotti?

«Sarà fatta alla fine. A corollario di queste iniziative. Sarà una grande manifestazione a Roma contro le politiche economiche e sociali del governo ma in particolare su un tema: il

capo vita, il divario crescente fra prezzi e stipendi erosi dall'inflazione reale».

Vi sono due punti su quali ancora, a distanza di 12 ore dall'assemblea, non si è trovato un accordo: il referendum abrogativo del lodo Schifani sul quale Di Pietro ha già raccolto le firme e la modifica delle legge elettorale europea.

«Sul referendum anche noi Ds abbiamo espresso una preoccupazione molto forte, sui possibili esiti, sulle possibili strumentalizzazioni a cui può prestarsi da parte del centro destra. Ancora non si è raggiunto un accordo. Mi preme sottolineare tuttavia che anche su questo punto la discussione è stata molto rispettosa delle opinioni di ciascuno. Sulla legge elettorale abbiamo deciso di non assumere nessuna iniziativa, e di affrontare il tema solo qualora ci sia una iniziativa da parte della CdL».

Può essere un tema spinoso. Per fare la lista unitaria Ds-Sdi-Margherita occorre modificare la legge e abolire le preferenze, ma Pdc, Verdi, Udeur si metteranno di traverso...

«Sì può essere spinoso. Non capisco nemmeno perché ci sia questa grande contrarietà visto che accade in Germania, Francia, Spagna...Per ora lo abbiamo accantonato e non è tra le questioni prioritarie».

Oggi (ieri) c'è stato un attacco dello Sdi a Di Pietro. Boselli non accetta Idv nell'attuale triade «riformista»...

«Distingeremo. Ieri abbiamo lavorato alla unità delle opposizioni sottolineando come questa unità riconquistata vada mantenuta a prescindere da come ci si presenterà alle europee. La diversa collocazione alle europee, nell'ambito del centro sinistra, si è detto, non dovrà pregiudicare i rapporti unitari tra le forze del centrosinistra. Anche questo segna una svolta».

«È complesso, ma oggi non impossibile, costruire un programma condiviso»

Bordon: passi avanti si può ripartire insieme

ROMA Willer Bordon ha fatto da padrone di casa, introducendo l'assemblea delle opposizioni. «Sono molto contento. È andata anche meglio delle previsioni. È come se la cognizione del disastro a cui ci sta portando il governo Berlusconi ci avesse stimolato a una corresponsabilità dei proble-

mi. Ieri sera (martedì sera ndr) c'era una specie di rincorsa al senso di responsabilità. Se penso a certe riunioni della coalizione in passato...Sono ottimista, sia pure con tutte le dovute cautele. Occorre stare con i piedi per terra. Siamo

consapevoli che il percorso da fare è ancora lungo».

Anche perché ci sono problemi aperti. Oggi nella riunione sul condono edilizio si è trovata piena sintonia ma non in quelle sul referendum di Di Pietro sul lodo Schifani...

«Io vorrei citare una espressione del "moderato" Bertinotti di ieri sera: se troviamo una soluzione benissimo, altrimenti confermiamo le diverse posizioni e nessuno spara sull'altro. Insomma, siamo tutti d'accordo che il lodo Schifani è una porcheria, che se-

condo noi è anticostituzionale e la Corte non potrà che prenderne atto, dopo di che abbiamo una valutazione diversa sullo strumento da usare per cancellarlo, e non è una novità».

Il rapporto con Di Pietro non sarà dunque inficiato da questa vicenda?

«Vorrei innanzitutto precisare quello che ho detto anche introducendo la riunione: l'incontro di ieri sera non era dell'Ulivo allargato a Bertinotti e Di Pietro, era un incontro di tutte le opposizioni. Aveva il significato di un nuovo inizio: ripartiamo insieme. C'era anche Luciana Sbarbati, il capo di quella pattuglia di repubblicani che sono rimasti nel centro sinistra. Del resto siamo solo all'inizio di un cammino. Occorre essere consapevoli che passare dall'unità delle opposizioni all'unità su un programma possibile per governare l'Italia comporta un salto non indifferente. Il no al governo è facile, proporre soluzioni alternative ancorate a un programma è un passaggio da costruire. Sinceramente, adesso non lo vedo più così difficile come lo vedevo sei mesi fa».

Ha notato una diversa disponibilità all'accordo sui punti programmatici?

«Più della disponibilità. Siamo un passo oltre. Prendiamo le riforme istituzionali. Il dibattito è aperto per tutti. C'è un pluralismo di opinioni. Si tratta di trovare una sintesi. Intanto ci unisce una lettura della Carta costitu-

Oggi il deposito del milione di firme in Cassazione. Fallita la mediazione di Verdi, Comunisti italiani e Ds Di Pietro: «L'Ulivo appoggi il nostro referendum»

ROMA «Stiamo chiudendo il novantottesimo faldone...». La risposta di Antonio Di Pietro al telefono, a metà pomeriggio di ieri, dice già tutto. L'ipotesi di «mediazione», spuntata dal cilindro di Verdi e Comunisti italiani e poi portata avanti dalla Quercia, è tramontata prima di compiere ventiquattrore di vita.

La proposta era nata in una riunione dei capigruppo ulivisti a Montecitorio. In questi termini: aspettare il pronunciamento della Corte Costituzionale sul «lodo Schifani» e, se il ricorso sarà respinto, il centrosinistra si impegna a sostenere compatto il referendum abrogativo proposto da Italia dei valori; in cambio Di Pietro rinunci a usare subito il milione di firme raccolte. I cui termini di presentazione in Cassazione scadono appunto oggi.

Ma l'ex pm di Mani Pulite rilancia: «Sarebbe un tradimento politico e forse anche giuridico rinunciare al mandato della gente, datici davanti a un pubblico ufficiale. Non possono chiederci una sventiata. Al centrosinistra chiediamo piuttosto di partecipare con noi a questa battaglia per la legalità». Di Pietro auspica che all'appuntamento di stamani in Cassazione si uniscano anche gli altri partiti dell'Ulivo «visto che le firme le abbiamo raccolte non su carta intestata a Italia

dei Valori, ma su carta bianca perché la legalità non ha colore, deve essere bianca».

È del tutto improbabile però che Ds, Margherita e Sdi decidano all'ultimo di appoggiare l'iniziativa di Di Pietro anche perché considerano a rischio il raggiungimento del

quorum. Altrettanto difficile che il leader di Idv - un partito che ha la sua forza e la sua natura nell'appoggio popolare - volti le spalle alla «sua» gente su una questione così cruciale. Non a caso Di Pietro parla di «tradimento». E alle accuse del socialista Intini («Vuole barattare le

firme contro l'ingresso nel soggetto unitario») replica: «Neanche per un vello d'oro».

Fallita la trattativa, si va dunque avanti in ordine sparso. Ma, giurano tutti, senza polemiche né rancori.

f. fan.



A Giovanna Melandri la Legion d'onore francese

Giovanna Melandri, ex ministro dei beni culturali dal 1998 al 2001, è stata insignita della Legion d'onore. Lo rende noto l'Ambasciata francese a Roma. L'onorificenza è stata consegnata ieri a Palazzo Farnese dall'ambasciatore Loïc Hennekinne: omaggio, ha detto, agli sforzi compiuti dall'allora ministro per rafforzare i rapporti bilaterali tra Italia e Francia nel campo culturale.

Nel ringraziare, Melandri ha sottolineato che è per lei «un motivo di gioia in più» il fatto di condividere con il governo francese, nonostante le differenze politiche, il valore della tutela del patrimonio culturale.

Alla cerimonia hanno partecipato diverse personalità politiche e non, dall'ex premier Giuliano Amato agli ex ministri Enrico Letta e Antonio Maccanico, al garante della privacy Stefano Rodotà, al presidente dei Licci Giovanni Conso. E ancora Serena Dandini, Ettore Scola, Giuliano Montaldo.

dopo Cancun UN'ALTRA EUROPA È POSSIBILE

Roma, venerdì 3 ottobre, ore 10.30
FORUM INTERNAZIONALE
Un'altra Europa è possibile
verso il Forum Sociale Europeo di Parigi
Aula Magna di Scienze Politiche, Università La Sapienza
Piazzale Aldo Moro



Roma, sabato 4 ottobre 2003
MANIFESTAZIONE NAZIONALE
concentramento ore 14.00
stazione metro Laurentina
arci

quella dei diritti
CONTRO LA GUERRA IL LIBERISMO IL RAZZISMO
... e il 12 ottobre tutti alla Perugia-Assisi